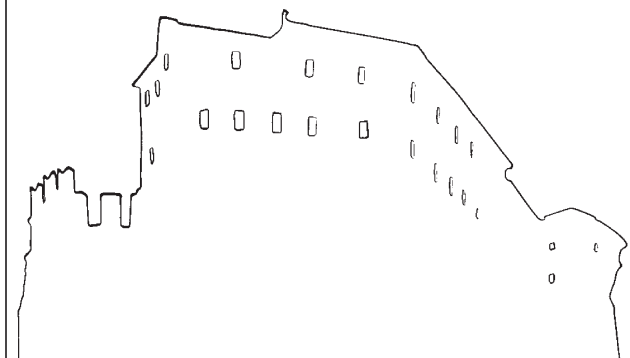


N° 25

Museo Storico Italiano  
della Guerra

2017

# ANNALI



NICOLA FONTANA

IL PICCOLO EPISTOLARIO  
DEL SOLDATO PIETRO GRANDI (1913-1915)

PREMESSA

Quello di Pietro Grandi è uno dei tanti piccoli nuclei epistolari conservati nell'archivio del Museo Storico Italiano della Guerra che, pur non costituendo di per sé un documento di particolare rilevanza, non è tuttavia privo di elementi utili a una riflessione sull'esperienza soggettiva dei soldati italiani combattenti nel corso della guerra italo-austriaca. Si tratta di un nucleo documentale – donato dagli eredi al Museo nel 2012<sup>1</sup> – di modeste dimensioni, consistente in 21 lettere vergate tra il settembre 1913 e l'ottobre del 1915 e indirizzate per lo più ai genitori (lettere nn. 2-12, 16, 17, 21) e al fratello Adolfo (lettere nn. 1, 13, 14, 18); vi sono inoltre una missiva al cognato e due cartoline di corrispondenza inviate alla sorella Natalina. Quanto trasmesso dai familiari del Grandi non è solo un epistolario di guerra *stricto sensu* ma più in generale un ricordo della sua vita militare, la testimonianza del periodo in cui si trovò costretto ad un forzato allontanamento dagli affetti famigliari, iniziato pochi anni prima della prima conflagrazione mondiale e divenuto definitivo per la morte sopraggiunta sul campo di battaglia, nel settore del Col di Lana.

Pietro Grandi era nato a Trenno, in provincia di Milano, il 2 febbraio 1893 da Emilio e Carolina Frugoni. Aveva un fratello, Adolfo, e tre sorelle: Natalina, sposata Roveda, Ida (probabilmente era la consorte del cognato Ciech, più volte menzionato nelle lettere) e Angioletta. Stando al suo foglio matricolare, oggi conservato presso l'Archivio di stato di Milano, di professione era commesso<sup>2</sup>. Il suo servizio militare ebbe inizio l'8 settembre 1913, quando fu inquadrato nell'82° reggimento di fanteria, i cui battaglioni a quell'epoca erano per lo più impegnati nelle operazioni militari in Libia. Al Grandi venne però data una diversa assegnazione: dalle sue lettere sappiamo che trascorse il periodo di addestramento in alcune località del Lazio, tra le quali Sora (in provincia di Frosinone) – dove assistette divertito ai violenti scontri verbali e fisici tra i sostenitori del partito socialista e quelli del partito conservatore – e Arpino, in un distaccamento di rinforzo ai carabinieri, con funzioni di ordine pubblico. Nell'epistolario il servizio nel R. Esercito Italiano viene

descritto inizialmente in toni negativi: le esercitazioni sono estenuanti, il rancio è pessimo, la divisa inadeguata mentre la vita di guarnigione non sembra offrire nulla («a Milano c'è del tutto ma qui c'è una vacca di niente», scrive il 27 settembre 1913 al fratello) ma successivamente la situazione sembra migliorare perché a Sora si mangia bene, a buon mercato e la popolazione appare più civile («c'è tanta frutta e vino buono e costa poco ed è un villaggio bellissimo la gente è vestita come noi di Milano») e anche in seguito le fatiche imposte dalle esercitazioni trovano compensazione nel buon vino e nell'atteggiamento amichevole degli abitanti («Per il paese che siamo si sta bene il vino costa 40 centesimi e la gente anno compasione anche loro, perché quando si ritorna dai tiri siamo tutti sudati e pieni di polvere come le bestie», scrive ai genitori nel maggio 1914); inoltre gode dell'approvazione dei superiori, che ne sostengono la promozione a caporale il 31 maggio e a caporale maggiore il 1° dicembre 1914. Nel marzo 1915 Grandi si trova a Roma, dove fervono i preparativi di guerra («abbiamo arrotato tutte le sciabole baionete per essere più buone se succedeva la guerra»), poi nel mese successivo raggiunge Avezzano in un contingente di soccorso ai terremotati; nei suoi scritti di questo periodo si avverte l'imminenza del conflitto con l'Austria-Ungheria, ora tratteggiata con rassegnazione («gredo che fra pochi giorni ci sarà la mobilitazione e per quello non pensate che succede quello che vuole, si deve morire una volta sola o bene o male quindi vedremo»), ora con l'entusiasmo e le illusioni evidentemente alimentate dalla propaganda, che inducono il giovane caporale a scrivere, in una lettera del 15 aprile 1915, «noi siamo quasi contenti che succede la guerra che perlomeno dopo si starà più bene, e ci sarà anche il lavoro per quelli che c'è a casa».

Verso la metà di maggio 1915 l'82° reggimento di fanteria, nel frattempo reintegrato dei reparti già stanziati in Libia, si stabilisce per un breve periodo a Conegliano – da dove Grandi scrive nuovamente alla famiglia, esprimendo questa volta l'auspicio che la guerra venga evitata – per poi spostarsi verso i confini con l'Austria-Ungheria passando per Vittorio Veneto, Forno di Zoldo, Longarone, Mareson, Staulanza e Fornaza: i piani di guerra avevano assegnato al reparto il teatro di operazioni dell'Alto Cordevole e in effetti, nei giorni successivi alla dichiarazione di guerra del Regno d'Italia alla monarchia asburgica, esso avanza oltre la frontiera fino ad occupare – il 3 giugno – il settore del fronte compreso tra Larzonei e il monte Porè; in seguito prende parte ai combattimenti verso Andraz. Pietro Grandi, ormai rassegnato al suo destino e a quello del fratello Adolfo – anch'esso richiamato alle armi – non nasconde ai famigliari i disagi e i pericoli connessi al servizio al fronte, anche se inizialmente cerca di rassicurarli delineando un'immagine sdrammatizzante della propria esperienza di combattente: «cara mamma io non mi pare neanche di essere in guerra perché quando si sente le cannonate è bello a sentire dove vanno a finire e anche la fucileria è un divertimento» è, infatti, quanto scrive il 26 giugno 1915.

Nel mese di luglio il reggimento, al quale era stato assegnato l'obiettivo di occupare la linea Settsass - monte Sief per spingersi in direzione del Col di Lana, viene impegnato in scontri sempre più difficili per la natura del terreno e sanguinosi per via della tenace resistenza opposta dalle truppe avversarie, ormai attestate su posizioni dominanti e quindi

più vantaggiose per la difesa<sup>3</sup>. La situazione di difficoltà, segnata oltretutto dalla violenza dei bombardamenti da parte delle artiglierie nemiche (nonché dal freddo e dall'assenza di ripari), e di sostanziale stallo che vanificava le fiduciose aspettative alimentate dalla rapida avanzata delle settimane precedenti, viene puntualmente registrata nelle lettere del Grandi attraverso espressioni crude e suggestive: «c'è stato due giorni che abbiamo fatto per avanzare ma quasi mi ammassavano tutti a cannonate, e noi siamo ritirati in trincea ma le cannonate arrivarono da tutte le parte e a fatto delle vittime, c'è stato morto un cap. Magg. del mio plotone con un soldato in un modo che la loro persona è tagliata a pezzetti come la carne da fare i salami».

Pietro Grandi, che nell'ultima lettera alla famiglia esprime ancora una volta la sua rassegnazione («sono sempre in mezzo alla neve ma portiamo sempre pazienza per la grandezza della nostra cara Italia»), perde la vita il 20 ottobre 1915, nel corso dell'offensiva per la conquista del settore di Valparola - Settsass - monte Sief<sup>4</sup>.

## CRITERI DI TRASCRIZIONE

Le lettere di Pietro Grandi sono state trascritte in modo conforme ai manoscritti originali. Entro parentesi quadra sono state riportate le nostre integrazioni del testo quando lacunoso per danni meccanici al supporto cartaceo o per macchie d'inchiostro. In nota sono stati trascritti i passaggi cancellati dallo scrivente e segnalate le lacune presenti nei testi originali. Ancora, in parentesi quadra sono state segnalate le parole illeggibili [*ill.*]. Si è ristabilita la regolarità normativa per quanto concerne i segni di interpunzione e le maiuscole nei nomi di luogo. I cambi di pagina sono stati segnalati con //.

### *L'Epistolario*

1

27/9/1913

Caro fratello ti fo sapere che o cominciato a fare l'itrusione<sup>5</sup> e mi fanno correre saltare e ginnastica che ora di sera siamo quasi morti e mi fa male le gambe per le scarpe che sonno pesanti e noi non siamo abituati ma porto pazienza quando sarremo abituati e per il manciare del governo si sta mal perché è poco e quando c'è il rancio e una confusione perche portano le gavete tutte in sieme e siamo in tatti che ci vuole un ora a cercarla e tante volte non si trova più ma ma io facio cosi fo un giro non la vedo ne prendo un altra quando a finito da mangiarla la meto in sul banco senza lavarla // che almeno io resta che o manciato e poi vado a torno a cercarla e tante volte quello che la in mano dice che è la sua e io prendo il notro caporale che è di Milano e lui va la e si fa pagare il rancio; la bona parte sono tutti napoletani.

Caro fratello giovedì o spedito i miei panni perché il governo non si teresava<sup>6</sup> e io avevo paura di portarmi via qualche cosa e gli o spediti o pagato 60 centesimi così sono sicuri i panni che mi ha dato il governo quelli di tela i cansoni<sup>7</sup> stiamo dentro in 3 persone sono lunghi e larghi che fanno bene al sig Ernesto quello che veniva a casa nostra e quelli di panno mi fanno bene mi manca la giubba // di panno è il berretto poi o tutto.

Qui a Roma noi siamo in distacco il nostro reggimento è in Libia e noi siamo soli in 4 compagnie a pena imparato andiamo anche noi in Libia o a Torino io non posso più di andare via perché si sta male anche avere i soldi scappa la voglia di spederli non si trova niente; a Milano c'è del tutto ma qui c'è una vacca di niente e per quella roba che siamo in teso se sapete qualche cosa fatemi avvisare subito perché io penso sempre io o scriverlo al mio padrone e speto la risposta.

E termino la mia lettera e ti saluto te e tutta la nostra famiglia saluta il sig Fabio e la sua mamma. Il nostro cognato o scritto anche lui e mio amico Angela e io sto sempre bene non si caccia di nella e tiriamo sempre sera. Gian

2.

22/10/1913

Cari genitori vi fo sapere che io sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia. Carissimi miei io mi trovo in distacco in un paese che si chiama Sora<sup>8</sup> e si sta proprio bene perché c'è tanta frutta e vino buono e costa poco ed è un villaggio bellissimo la gente è vestita come noi di Milano quel villaggio è circondato di monti tutti coltivati. È siamo in distacco per le lesioni<sup>9</sup> dei debuttati perché c'è ne due uno è socialista e uno è della parte dei preti e il paese è pieno di reclami tanto pre uno e per l'altro quindi quella gente alla sera cominciano a vosare<sup>10</sup> tutti vosano e viva Simoncelli<sup>11</sup> e gli altro e viva Lollini<sup>12</sup> quindi anche le donne si prendono per i capelli e si picchiano e noi ridiamo come i matì e il giorno delle lezioni sono domenica // e noi stimo benissimo perché abbiamo 20 centesimi c'è il vino e in vece della pagnota abbiamo il pane di quel paese che è molto buono. Cari genitori io vi scrivo di mandarmi un vaglia ma se me lo mandate indirizate per Roma perché è venuto lordina<sup>13</sup> di partire ancora di quel paese e andare in un altro andiamo solo in 18 uomini per rinforzare i carabinieri quindi va ancora più bene abbiamo 17.5 al giorno e dobbiamo pensare a mangiare ma è una merica peccato che durano solo per 4 o 5 giorni mi piacerebbe se durasse un anno invece di quei giorni e quel paese è piccolo e si chiama Arbino<sup>14</sup> è su un monte quindi andiamo in treno dopo abbiamo di andare su quel monte ma il zaino // non lo portiamo quindi abbiamo solo il stascapana e siamo signori che andiamo a caccia e siamo contenti; io non saprei cosa dirvi insomma è proprio bello tutto il giorno non facciamo niente sicché la gamba le a ta al pè<sup>15</sup>. Sentete perché quando io scrivo non ricevo nessuna risposta siete forse arrabbiati?

Ditemelo che almena non scrivo più ci scrivo a mia sorella due lettere e non ricevette nessuna risposta, che si ricorda è solo il mio amico Angelo e altri amici quindi c'è la zia Costanta; bene sentite se mi scrivete scrivete per Roma perché io mi fano girare in quei bei paesi tutti pieni di monti e frutta //. Sapete se voi siete contenti perché c'è lo spozalizio io sono contento che sono qui; sapete quindi scrivetemi e termino di scrivere perché è sera ne non si vede più e vi saluto tutti in famiglia e sono un vostro figlio Pietro a scrivere questa lettera ero in un bacho<sup>16</sup> di scuola ma non guardate che è fata male ma era sera e la mattina subito noi partiremo per quel paese e vi saluto. Scrivetemi sì quando io era a casa voi mi dicete che non scrivo mai a nessuno ma adesso siete voi che non si ricordate di mè io lo so perché ero sempre ubriaco ma farò niente.

**3.**

23/4/1914

Carissimi genitori

Vi scrivo queste poche parole per farvi sapere che io in quanto alla salute sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia.

Cari genitori noi partiremo per i tiri il giorno 24 mattina, se voi mi scrivete mandateli ancora per Roma che penseranno loro a mandarli.

Al mio padrone o scritto prima di Pasqua ma non so se l'anno ricevuta, e via scritto anche voi e non a avuto risposta, per Pasqua o ricevuto una lettera dal nostro cogniato Cìè, e una cartolina da mia sorella Paolina, e un'altra da Ida e Adolfo, e sono molto contento a ricevere qualche cosa da casa nostra //.

Altro non o più niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate il Cìè e Angioletta il Roveda Ida e Adolfo e tutti i miei amici e ricevete una stretta di mano dal vostro figlio Grandi Pietro.

Io o scritto a nostro cogniato e anche a Roveda se mi scrivete mandatemela a dire se l'anno ricevuta arivederci.

Scusate della calligrafia.

Addio

**4.**

6/5/1914

Carissimi genitori

Vi rispondo subito alla vostra lettera e sono molto contento che vi trovate tutti in buona famiglia, e così mi trovo anche anche mè.

Cara mamma il giorno 5 o ricevuto il vaglia che mi avete spedito, e una lettera con dei

francoboli e sono molto contento, perché qui se non sia un po di soldi di bere qualche bichiere di vino non si puo andare avanti, e a deso<sup>17</sup> i tiri sono quasi vinti<sup>18</sup> ma mi fanno lavorare come le bestie su quei monti a fare l'ordine parso<sup>19</sup> voi non lo sapete ma nostro fratello Adolfo lo sa perché a provato. // Per il paese che siamo si sta bene il vino costa 40 centesimi e la gente anno compassione anche loro, perché quando si ritorna dai tiri siamo tutti sudati e pieni di polvere come le bestie.

Cara sorella tu mia chiesto se il Roveda mia scritto io fino a deso non o ricevuto niente ma tu non pensare, perché io o bisogno solo le notizie di casa.

Altro non o più niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutatemi il Cìe Angioletta Ida e Adolfo, il Roveda e tutti i miei amici e mi firmo fostro figlio Pietro Grandi.  
Addio

Scusate della caligrafia perché era sera e o scritto sulla tera.

## 5.

Roma li 17/3/15

Carissimi genitori. Vi scrivo queste due righe per farvi sapere che io sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia.

Noi dobbiamo andare ai tiri ma il giorno sicuro non si sa prima si diceva al giorno 20 adesso dicono al 26 ma sicuro non si sa perché prima devono prestare il giuramento la classe del 95, e poi si andera o ai tiri o alla guerra, noi qui a Roma abbiamo arrotato tutte le sciabole baionete per essere più buone se succedera la guerra. E gredo che fra pochi giorni ci sarà la mobilitazione e per quello non pensate che succede quello che vuole, si deve morire una volta sola o bene o male quindi vedremo. //

Io i soldi gli ho ricevuti al giorno 12 e sono contento, a deso avrei bisogno se voi me li mandate le mie scarpe basse che o a casa con due paia di calze e due cravate per collo. Le scarpe se lo sapete io o i piedi tutti rovinati e per a stare in camerata neo un paio da riposo e per andare fuori meterei quelli che mi mandato.

Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate Ida e Adolfo Ciech e Angioletta la Maria e Giagina con tutta la mia famiglia e mi dico vostro figlio Pietro Grandi.

Io in quanto alla salute adesso sto più bene ma non come prima perché mi fa male sempre lo stomaco e dolore di gola. //

Vi raccomando mamma di mandarmi subito quello che vi è detto che li speto più presto che sia impossibile se trovate il Ciech salutatelo e dite di ricordarsi anche di mè.

Addio

Speriamo che la guerra non succedera e fra sei mesi di essere a casa perché io sono stufo e chissà come faranno passare ancora 6 mesi.

6.

Roma li 3/4/15.

Carissimi genitori, Vi scrivo queste due richte per farvi sapere che io sto bene, e cosi spero anche di voi tutti in famiglia.

Cara mamma io o scritto una lettera il giorno 28 e credo che voi lavete ricevuta, perche oggi o ricevuto una cartolina di casa dove dice che da molto tempo non ricevete più notizie di mè.

Io a deso in quanto alla salute sto bene, Cara mamma qui a Roma noi mi fanno a tutti le iniezione<sup>20</sup> sullo stomaco perche nelle caserme sonno infette di malatie e quelle iniezione fanno venire la febbre e fanno molto male, e si deve farne 3 quindi 2 glia già fatte e l'altra presto me la farano. Io non o potuto scrivere i saluti per Pasqua per quelle cose li che mi anno fatto perché il giorno 1 me ne anno fatta una e si deve stare in branda 4 giorni che fanno un male d'inferno.

// Cara mamma noi si doveva partere per il campo ma anno sospeso ancora i zapatori sono gia partiti e poi li anno fatto ritornare, e a fare il campo se lo farano andiamo a Avezano dove è successo il terremoto<sup>21</sup>.

Ma a deso anno fatto ritornare i zapatori e cè la voce che mi mandano in alta Italia dalle parti di Genova ma pero non siamo sicuri ancora.

In questi momenti non lo sanno neanche loro che cosa fanno ma speriamo che andra sempre cosi

Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia e spero che avete fatto buona Pasqua salutatemi Adolfo e Ida Ciech e Angioleta e la zia Gina e ricevete una stretta di mano da vostro figlio Pietro Grandi

Scusate della caligrafia.

// Caro fratello<sup>22</sup>

vengo con queste poche parole per. Oh ricevuto lo con molto piacere la tua gentilissima lettera e ne siamo molto adolorati nel sentire che ti trovi in quei luoghi cosi brutti, più ancora che ti trovi soto la neve e tutto bagnato. Apena letta la tua lettera mi rese in noi una gran passione che non puoi in maginare non potendo rimediarci Pietro ha se fosti solo in qualche minuto per poterti riscaldare e sciugarti un poco<sup>23</sup>.

Pietro anche la sera quando andiamo a letto<sup>24</sup> ti pensiamo sempre ripetiamo sempre se fosse a casa il Pietro che bella cosa sarebe ma tutto è inverso, pazienza il destino a voluto cosi e cosi lo si deve fare.



7.

Avezano li 15/4/15

Carissimi genitori, vi scrivo queste due righe per farvi sapere che io sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia. Io il giorno 13 sono partito per il campo e siamo qui a Avezano in mezzo a una campagna attendanti.

Qui dove è successo il terremoto a questo anno piantato tante casette di legno e la popolazione è tutta ricoverata per bene, e continuano il lavoro nelle case grolate, che c'è sotto ancora una quantità di morti.

Noi qui non si sa fino a quando ci steremo ma credo un mese per finire tutti i tiri. E poi se non succederà la guerra andremo a Roma, ma o un'idea che mi // anno fatti partire tutti qui a Roma perché presto c'è la mobilità zio[ne] così trovano le caserme vuote.

Noi siamo quasi contenti che succede la guerra che perlomeno dopo si starà più bene, e ci sarà anche il lavoro per quelli che c'è a casa.

Io ho ricevuto una lettera da mia sorella Natalina dove mi diceva che faceva le nozze sabato giorno 10 e io non ho potuto a riscontrargli i miei più sinceri auguri di buono spozalizio, ma spero che lavrete passato bene.

Altro non ho niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia, salutate Ciech Agnioletta Ida e Adolfo Natalina e Roveda la zia Gina e famiglia e ricevete una stretta di mano da vostro figlio Pietro Grandi

Addio

//Se mi scrivete mandateli Roma per Avezano pronta risposta arivederci.

Qui a Avezano c'è tutti i monti ancora pieni di neve e la sera e la mattina fa un po' freddo ma di giorno si sta benissimo, e anche di notte si sta bene a dormire e siamo abituati molto perché ogni mese si prova.

8.

Conigliano li 10/5/15

Carissimi genitori vi scrivo queste due righe per farvi sapere che io sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia.

Cara mamma io sono partito da Avezano<sup>25</sup> il giorno 4 e siamo andati a Roma dove mi hanno dato tutta la roba necessaria per partire subito per i confini.

Quindi vi fo sapere che io a questo mi trovo a Conigliano<sup>26</sup> un bello paese presso Belluno e stiamo bene quindi speriamo che la guerra non verrà ma è impossibile perché qui sono tutti soldati e pronti al primo comando di marciare contro il nemico. // Altro non ho niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate Ciech Agnioletta Ida Adolfo e la zia con famiglia mi dico vostro figlio Pietro.

Io v'ho scritto una lettera a Avezzano per farmi mandare dei soldi e fino a deso non o ricevuto niente ma credo che se li avete mandati saranno a Roma perche noi siamo sempre stati in viaggio se voi potete mandarmi qualche cosa mandate una lettera assicurata per questo paese l'indirizzo è questo

Al cap Magg Grandi Pietro 82 Regg.to fanteria 18 Compagnia Conigliano Provincia di Treviso //e non pensate di mè che sto bene e se c'è la guerra speriamo di campare e di venire a casa trovarvi più presto che si puo.

Addio.

**9.**

5/6/15

Carissimi genitori. Dopo un po di tempo mi metto a scrivermi una mia lettera, per farvi sapere che io mi trovo in buona salute, e cosi spero anche di voi tutti in famiglia.

Cara mamma io v'ho scritto una lettera a Conigliano il giorno che siamo partiti di la per la nostra nuova destinazione e spero che l'avrete ricevuta.

Noi a desso siamo proprio a confini<sup>27</sup> e ci troviamo bene, e cosi spero che si trovera anche mio fratello Adolfo che ancora non o ricevuto sue notizie, ma spero che si trovera bene.

Cara mamma in quanto a mè non pensate che vedrete che le cose andranno sempre bene e voi in famiglia state sempre alegri e divertitevi che è meglio, e cosi pure anche la Ida con suo bambino che stiano allegri che Adolfo verra a casa ancora, sicuro che è una brutta cosa a essere via due fratelli di casa ma la Patria a vuluto il nostro bracio, e i dio mi aiuterà nelle nostre operazione di buon soldato.

// Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate la Ida e<sup>28</sup> Ciech e Angioletta e Roveda con Natalina e ricevete una stretta di mano con un bacio da vostro figlio Pietro.

Appena ricevuta scrivetemi subito e mandatemi l'indirizzo di mio fratello Adolfo.

Il mio indirizzo è al cap Magg Grandi Pietro 82.mo Regg.to fanteria 17.ma Compagnia Veneto.

Ho cambiato compagnia.

Addio.

**10.**

Li 26/6/15 di guardia in una collina verso Mandras<sup>29</sup>

Carissimi genitori, Vi rispondo subito alla vostra desiderata lettera e sono molto contento che vi trovate tutti in buona salute, e pure anche mè.

Cara mamma l'altro giorno o ricevuto una busta da voi spedita dove conteneva della carta da scrivere, e così a deso vi manderò più spesso le mie notizie. La vostra lettera che mi avete scritto lo ricevuta al giorno 25, e sono molto contento che il cogniato Ciech e Ida sono andati a trovare mio fratello Adolfo a Cremona, così anno visto la ferita che a portato alla mano sinistra se è grave o no, mi avete detto che ci vuole un mese e mezzo per guarire e poi verrà in convalescenza, e così vi terrà un po' compagnia //

In quanto a mè voi non pensate che fino a deso sto benissimo e spero di trovarmi sempre così, noi qui come ve lo già detto è un posto che non possiamo andare a vantì per i forti che abbiamo davanti<sup>30</sup>, ma fra giorni vedremo il bombardamento della nostra Artiglieria che già si è piazzata con potenti cannoni per abatere i forti. L'altro giorno i austriaci anno visto la nostra colonna di muli di dietro delle case costruite di mura e legno anno tirato un 20 di cannonate e anno incendiato tutte le case anno amazato un mulo e gli altri anno fatto a gambe scappare.

Cara mamma io non mi pare neanche di essere in guerra perché quando // si sente le cannonate è bello a sentire dove vanno a finire e anche la fucileria è un divertimento, più di tutto è che un giorno si e uno no siamo di piccola guardia distaccati da tutti e<sup>31</sup> vicino al nemico in mezzo a quei monti bisogna a stare svegli tutta la notte, prima che viene qualche pattuglia e amazzarmi tutti, e poi fa freddo e si mangia un po' pocho.

Altro non o niente da dirvi a Rodolfo gli o scritto già due volte, e vi saluto tutti in famiglia salutate Ciech e Angioletta la Ida e Maria la Natalina la zia e famiglia e ricevete una stretta di mano da vostro figlio Pietro Grandi.

Arrivederci.

## 11

Li 13/7/15 in trincea

Carissimi genitori.

Vi scrivo questa mia lettera per farvi sapere che io sto bene, e così spero anche di voi tutti in famiglia.

Cari miei vi o scritto che si doveva fare l'avanzata e difatti il giorno 8 a 1 di mattina siamo mesi in marcia contro il nemico, e abbiamo occupato una buona posizione<sup>32</sup> senza a fare tanto fuoco e a sera abbiamo dormito sotto alle piante perché il nemico si trovava di fronte a noi su un altro monte che era bruttissima al giorno seguente anno provato per andare avanti ma non si poteva quindi c'è stato un fuoco terribile e c'è stato da parte nostra due ufficiali uno ferito e l'altro morto e i soldati fra morti e feriti una diecina.

// Il tenente morto è della mia compagnia e si chiama Ammilleri di Roma<sup>33</sup>.

Il terso giorno abbiamo preso una parte anche di quel monte brutto e siamo andati quasi in cima e mentre si stava a fare le trincee è venuta una quantita di cannonate su di noi che siamo andati giù del monte ma sopra a l'altro e anche lì c'è morti e feriti

[*ill.*] giorno e arrivato anche un reggimento bersaglieri e anno avanzato su monte anche loro e anno fatto in stessa fine le canonate li portavano fino per aria e quel giorno della nostra compagnia ce stato 6 feriti //.

La posizione che siamo è bella se non ci fosse i canoni noi siamo su una cima e il nemico su un altra cima alla distanza di un 800 metri fra uno e l'altro quindi tutti i momenti sia di notte che di giorno si fa schiopetate per mandarli via.

A presso a noi cè il 59 fanteria dove cè il cugino Angelo anche quel regg.to a avuto delle perdite piu di noi<sup>34</sup> e in quanto al nostro cugino non so piu niente.

Cara mamma io credo che fra giorni prenderemo una posizione piu bella di quella che abbiamo e staremo fermi un po di tempo ma speriamo che non mi ammazerano. //

O ricevuto una lettera da Adolfo dove diceva che il giorno 8 veniva a casa con 60 giorni di convalescenza io sono contentissimo che per lo meno e fuori pericolo e speriamo che fra 60 giorni la guerra sara finita.

Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate Ciech e Angioletta Ida e Adolfo e Maria la zia Gina e famiglia e ricevete una stretta di mano acompagnati da baci da vostro figlio Pietro Grandi

Addio.

Cara mamma se potete mandarmi qualche pacchetto con quanche cosa da mangiare speditelo come campione zensa valore raccomandato che viene.

Addi

## 12

Li 22/7/15

Carissimi genitori.

Vi rispondo subito alla vostra desiderata lettera e sono molto contento che vi trovate tutti in buona salute, e cosi pure anche mè.

Cari miei vi o scritto poco tempo fa della nostra avanzata ma a deso siamo fermi ancora fin dove siamo arivati il primo giorno perche la posizione che anno loro è teribile e non si puo avazare.

Il giorno 18 abbiamo avuto in rinforzo il 3° bersaglieri e abbiamo dato l'asalto ma la sua artiglieria mia ricaciati in dietro e quindi a fatto una quantita di discrazie si puo dire che cè delle compagnie quasi distrute fra morti e feriti delle canonate austriache e abbiamo anche tanti ufficiali morti<sup>35</sup>.

Se voi legete i giornali le nostre posizioni sono sul Col di lana sotto al Sasso di stria e al forte 3 sassi dove proprio sono trincerati loro, ma fra pocho speriamo di essere padroni noi perche la nostra artiglieria è quasi al posto dopo cominciar a bombardare e noi avanzeremo di nuovo.

Caro fratello il 59 a deso a avuto il cambio da un altro reggimento quindi sta un po in dietro di noi, e in quanto a 60° dove sta Paolino io fino a deso non so dove si trova ma deve essere a preso al 59 fanteria io o scritto a Angiolino delle Pioppette per sapere dove si trova e speto risposta.

Altro giorno cè stato ferito il mio amico che è Cap. Magg anche lui, e è di Milano // che noi siamo sempre stati a sieme la ferita è al braccio quindi è a l'ospedale.

Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate Ciech e Angioletta Ida e Adolfo e Maria la zia con famiglia, e ricevete una stretta di mano con un bacio da vostro figlio Pietro Grandi.

Il tempo qui piove quasi tutti i giorni e fa freddo noi si troviamo sempre in meso ai boschi come tanti briganti e facciamo la fitta di romita<sup>36</sup> addio e scrivetemi

la vostra lettera lo ricevuta al giorno 22

Ciao moretina bella ciao

se mi mandate il paco metete un notis e una matita e pedalini che vado a piedi nudi.

### 13

82° Reggimento di fanteria<sup>37</sup> li 30/7/15

Carissimo fratello.

Ti rispondo subito alla tua desiderata lettera che la ricevete il giorno stesso che o scritto, e sono molto contento che state tutti in buona salute, e cosi pure anchio.

Caro Adolfo io il giorno 22 o scritto a casa e gredo che l'avrete ricevuta.

In quanto al cogniato Roveda io o mai ricevuto niente e nemmeno [iLL.]<sup>38</sup> perché non so la compagnia, ma sono contento che sta bene.

Mi ai scritto che cè sotto alle armi anche zio Giuseppe io quello non mi scredevo mai piu ma speriamo che lui sul fronte non si trovera, e in quanto ai nostri cugini lo so che cè stato richiamato la classe del 87 ma se siamo sotto noi che provano anche loro che cosa vuol dire la guerra.

O ricevuto una cartolina da Paolino e si trova a presso a mè sulla sinistra di Col di lana e anche loro sono stati batuti da molte granate come noi siamo battuti tutti i giorni // Noi si troviamo sempre in stessa posizione e speriamo presto di andare avanti perché si sta molto male quasi tutti i giorni piove e noi si troviamo in trincea sotto alle piante e facciamo passare i nostri giorni come gente sperduta per i boschi.

Il nostro cugino Angelo il suo regg.to a avuto il cambia e si trova in dietro di noi e precisamente a Andraz.

In quanto al nostro Regg.to il cambio non si parla per niente ma speriamo che presto ci sara perché è già più di due mesi che si troviamo in prima linea.

Senta Adolfo bisogna dire alla mamma di mandarmi i pedalmi perché con questa umidità si sta male con i piedi sempre bagnati e in tanto mandatemi un notis e un apis con i fiammiferi che ho bisogno, in quanto i pacchi a deso si può mandarli da un chilo e mezo perché vedo che tutti li ricevono e io non ricevo mai niente ma più di tutto vi raccomando i pedalmi che sono senza.

Altro non ho niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia saluta la Ida e Maria Ciech e Angioletta la Natalina la zia Gina e famiglia tu ricevi una stretta di mano dal tuo fratello Pietro Grandi. Ciao

Mi scuserai della calligrafia perché avevo una mattita tanto dura che mi ha fatto perdere la pazienza.

Addio.

14

Li 5/8/15

Carissimo fratello

Ti rispondo subito alla tua desiderata lettera che ho ricevuto al giorno 3 di questo mese e nel medesimo tempo ti fo sapere che ho ricevuto anche il pacco da te spedito, dove ho trovato una maglia e mutand[e] 3 paia di calze e due fazzolletti e del cioccolato, io sono molto contento di questa roba che così posso cambiarmi e in quanto alla mutande è roba troppa fine per me perché si romperà presto e in questi posti ci vuole della roba più ordinaria, come siamo noi soldati.

In quanto alla salute io sto benissimo e così spero anche di te e tutta la nostra famiglia. Io mi trovo qui ancora // in stessa posizione di prima e non si va avanti se non che avanza il 52 e 60 dalla<sup>39</sup> nostra sinistra che anno già cominciato perché è da due notti che c'è un bombardament[o] terribile che non si può dormire noi speriamo che si avanzano loro di [i//.] potere andare anche noi perché si troviamo al centro e noi dobbiamo andare più adagio, qui il tempo è brutto quasi tutti i giorni piove e sui monti più alti nevicchia ma poi va via quasi subito, e con questo tempo c'è una quantità di ammalati per la grande umidità che c'è io fino a deso non ho mai avuto niente e spero di essere sempre così.

// Quello che mi rinfresca e che se non c'era niente in piedi avevo ancora 33 giorni e poi avevo finito i miei due anni, invece chissà quando verremo a casa anche andare bene di fare la pace io ho un'idea che facciamo 3 anni allora sono dolori, ma non importa più e portare la pelle a casa.

Altro non ho niente da dirti solo che salutarvi te e tutti di casa saluta la Natalina il Ciech e Angioletta e tutti i amici e tu ricevi una stretta di mano dal tuo fratello Pietro Grandi. Ciao

Scusa della calligrafia<sup>40</sup>.

**15**

Li 20/8/15

Carissimo cogniato.

Ti rispondo subito alla tua premura di mandarmi il paco e sono molto contento, e spero che tu starai bene con la tua famiglia, e così pure mi trovo fino a desso anche mè. Caro Ciech io mi trovo ancora in quella posizione di dove eravamo prima, siamo avanzati un po' fino sotto il trincerone del nemico, ma la posizione che si troviamo noi è bruttissima perché loro stano in alto, e noi invece siamo in una vallata alla distanza di loro di circa 300 metri. Caro Ciech c'è stato due giorni che abbiamo fatto per avanzare ma quasi mi ammassavano tutti a cannonate, e noi siamo ritirati in trincea ma le cannonate arrivarono da tutte le parte // e a fatto delle vittime, c'è stato morto un cap. Magg. del mio plotone con un soldato in un modo che la loro persona è tagliata a pezzetti come la carne da fare i salami.

Sai la granata austriaca di grosso calibro è entrata proprio dentro in trincea e li a preso proprio in petto.

Noi siamo qui e tutti i giorni spetiamo la morte perché arrivera perlomeno un 200 cannonate al giorno e il terreno è tutto pieno di buche profonde fino 2 metri, e io credo che tu tene imaginerai in che disastro che mi trovo. Caro Ciech o scritto alla mamma che il giorno 16 si doveva avanzare e che era un disastro, tu se poi andare ad avisare la mamma che la avanzata fino a desso non c'è, e di non // pensare mi fai un gran piacere e cerca di consolarla un po' per parte mia che proprio mi trovo in pericolo ogni minuto. Altro non o niente da dirti solo che salutarti te e mia sorella e tuo bambino e ricevete un treno di baci da vostro caro Pietro speriamo di rivederci ancora e ti rinrazio della roba che mi ai mandato perché qui non si mancia altro che il rancio che mi dano quindi se arriva qualche cosa da casa si vede volentieri.

Scusa della caligrafia.

**16<sup>41</sup>**

Al Signior

Grandi Emilio

Strada Vercellese N. 232

Milano

Li 23/8/15

Carissimi genitori

Vi scrivo questa mia cartolina per farvi sapere che io sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia.

Cara mamma in quanto a mè mi trovo qui ancora allo stesso punto e in questi giorni il bombardamento è cesato un po, ma la posizione è brutta.

Caro Adolfo in quanto al pacco lo ricevuto, e o scritto anche a nostro cogniato Ciech. E in quanto a Paolino io o avuto risposta il giorno 28 scorso e poi non o avuto piu notizie. Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia tanti saluti a Ida e Maria alla zia e [ill.] ricevete una stretta di mano da vostro [ill.]

17<sup>42</sup>

Al Signior  
Grandi Emilio  
Strada Vercellese N. 232  
Milano

29/8/15

Carissimi genitori.

Vi rispondo subito alla vostra desiderata lettera, e sono molto contento che vi trovate tutti in buona salute, e cosi pure anche mè.

Cara mamma, noi cui siamo sempre sotto al fuoco nemico ma speriamo che andra sempre cosi, lasciando da parte tutte le fatiche che facciamo su cuesti brutti monti, io il corraggio non mi manca ma la morte è sempre ficina. Piu di tutto mi rincresce della morte del mio amico Paolino che voi mi dite che è caduto il 2 di questo mese.

O ricevuto una cartolina della famiglia Codari e sono molto contento.

Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in<sup>43</sup> famiglia, salutate Adolfo Ida e Maria Ciech e Angioletta la zia Gina e famiglia e tutti gli amici e voi ricevete una stretta di mano con un treno di baci da vostro figlio Pietro

Quando Carlo mi scrive bisogna [ill.]<sup>44</sup>

Addio

18

2/9/15

Carissimo fratello.

Ti rispondo subito alla tua desiderata lettera e sono molto contento che vi trovate tutti in buona salute, e cosi pure anche mè.

Cari miei vorrei sapere subito apena riceverete mia lettera, perché avete scritto al comitato di Bologna, per sapere mie notizie.

Io mi pare da scrivere sempre, quindi se vi scrivo è in utile che mandate lettere al comi-



tato, perché a sua volta lui scrive al comandante del reggimento, e poi che va da mezo sono sempre io, intanto io o preso un rimprovero dal mio comandante della compagnia e poi mi chiamera il Sig. colonello e ne prendero un altro a dovere. È stato una fortuna che avevo ancora in tasca 3 lettere e una // cartolina, con la data una del 21 l'altra del 26 che la scriva Carlo una cartolina al 28, e una lettera al 29 che io lo ricevuta al 1 del mese. Quindi è una cosa proprio brutta quella che voi avete fatto.

In quanto a mè sto benissimo e mi trovo sempre in stesso punto, e spero di andare sempre così.

Caro Adolfo io spero che per mezo del tuo cogniato andrai in qualche posto a Milano che così starai molto bene, e al campo di guerra non verrai forse più.

In quanto a mio amico Paolino io non ho saputo più niente, e mi rincresce molto che sia proprio morto al giorno 2 come voi dite.

Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia salutate Ciech e Angioletta Ida e Adolfo con Maria la zia con famiglia e tutti i amici e voi ricevete una stretta di mano con un treno di baci da vostro figlio Pietro Grandi.

Scusate della caligrafia e pronta risposta.

## 19

Alla signiorina

Grandi Natalina mar.it

Roveda via Trivulzio N. 16

Milano<sup>45</sup>

Li 17/9/15

Carissima sorella.

Ti rispondo subito alla tua cara lettera e sono molto contento che tu stai bene, e così pure mi trovo anchio.

Cara sorella, l'altro giorno o ricevuto una cartolina da Ernesto e sta bene anche lui.

Noi qui il tempo e sempre freddo ma portiamo pazienza che tutto pasera e un bel giorno si troveremo a casa tutti uniti.

Altro non o niente da dirti solo che salutarti te e tua famiglia, mi saluterai anche Ernesto, quando ci scriverai e tu ricevi una stretta di mano da tuo fratello Pietro Grandi.

20<sup>46</sup>

Alla signiorina  
Natalina Roveda  
via Trivulzio N. 16  
Milano

27/9/15

Contracambio i tuoi cari saluti, e ti invio i miei cordiali saluti e auguri tuo fratello  
Pietro Grandi.

21<sup>47</sup>

Al Signor  
Grandi Emilio  
Strada Vercellese N. 232

Dal fronte del Cadore li 12/10/15

Carissimi genitori.

Vi rispondo subito alla vostra cara lettera e sono molto contento ce vi trovate tutti in buona salute, e cosi pure anchio.

Cara mamma io o scritto una cartolina a Rodolfo, decendo che se voleva sapere mie notizie di andare in corso Magenta a l'ospedale di riserva S. Carlo che cè un caporale maggiore del mio plotone che è ammalato, cosi vi dara notizie sicure. Quel caporale si chiama Plubio Massari di Roma.

In quanto a mè sono sempre in mezzo alla neve ma portiamo sempre pazienza per la grandeza della nostra cara Italia.

O ricevuto notizie della zia Costanza loro stano tutti bene e anche suo figlio Pietro e Edoardo che mi anno scritto a mè dicendo di salutarvi tutti in famiglia, e di salutare anche zia Gina con famiglia. // Altro non o niente da dirvi solo che salutarvi tutti in famiglia tatti saluti a Adolfo Ida e Maria e Ciech ne Angioletta e zia Gina, piu un cordiale saluto e una stretta di mano con un bacio da vostro figlio Pietro.

## Note

- <sup>1</sup> Il piccolo nucleo epistolare è stato donato da Patrizia Grandi nel 2012 e inserito nel registro delle donazioni col n. 51/12. Ora è conservato nel fondo Lettere, ms. 87.
- <sup>2</sup> Archivio di Stato di Milano, *Ruoli matricolari*, matricola n. 74758 (Grandi Pietro).
- <sup>3</sup> Sull'impiego dell'82° reggimento di fanteria nelle operazioni militari del 1915 cfr. Ministero della Guerra, Stato Maggiore R. Esercito - Ufficio Storico, *Brigate di fanteria*, vol. IV, Roma 1926, pp. 97-98; *Cenni storici sull'82° Reggimento Fanteria (1884-1924)*, Laboratorio tipografico regionale, Roma 1924, pp. 13-19.
- <sup>4</sup> Cfr. Archivio di Stato di Milano, *Ruoli matricolari*, matricola n. 74758 (Grandi Pietro) e Ministero della Guerra, *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'oro*, vol. 10, Roma 1931, p. 385.
- <sup>5</sup> Istruzione, cioè l'addestramento militare.
- <sup>6</sup> Interessava.
- <sup>7</sup> Calzoni.
- <sup>8</sup> Sora, in provincia di Frosinone.
- <sup>9</sup> Elezioni.
- <sup>10</sup> Gridare, espressione del dialetto lombardo.
- <sup>11</sup> Vincenzo Simoncelli (Sora 22.7.1860 - Frascati 9.9.1917) fu un giurista e politico italiano, deputato dal 1909 al 1917 nello schieramento conservatore. Cfr. A. Ascoli, *Vincenzo Simoncelli*, «Rivista di diritto civile», 1917, n. 6, pp. 559-569.
- <sup>12</sup> Vittorio Lollini (Modena 5.2.1860 – Roma 13.7.1924) fu un avvocato e politico socialista, deputato dal 1900 al 1904 e dal 1919 al 1924.
- <sup>13</sup> L'ordine.
- <sup>14</sup> Arpino, in provincia di Frosinone.
- <sup>15</sup> Finché la gamba è attaccata al piede.
- <sup>16</sup> Banco.
- <sup>17</sup> Adesso.
- <sup>18</sup> Finiti.
- <sup>19</sup> Ordine sparso.
- <sup>20</sup> Iniezione.
- <sup>21</sup> Avezzano, in provincia dell'Aquila, era stato distrutto dal terremoto del 13 gennaio 1915 che causò la morte di oltre 30.000 persone.
- <sup>22</sup> Minuta di una lettera inviata dal fratello a Pietro in data successiva, probabilmente tra settembre e ottobre 1915.
- <sup>23</sup> Cancellato: poch.
- <sup>24</sup> È presente una cancellatura.
- <sup>25</sup> Si legga: Avezzano.
- <sup>26</sup> Si legga: Conegliano.
- <sup>27</sup> Stando ai resoconti ufficiali editi nel dopoguerra, dal 3 giugno 1915 l'82° reggimento di fanteria occupava le posizioni tra Larzonei e il monte Porè, nel Cadore. Cfr. *Brigate di fanteria*, cit., p. 97.
- <sup>28</sup> Cancellato: Maria.
- <sup>29</sup> Si legga: Andraz.
- <sup>30</sup> Si tratta dello sbarramento di Livinallongo (Buchenstein), costituito dal forte La Corte e dalla tagliata stradale Ruaz, opere entrambe realizzate dal Genio militare austriaco dal 1897 al 1900.
- <sup>31</sup> Cancellatura.
- <sup>32</sup> In quel periodo il reparto di Grandi era attestato nei dintorni di Andraz.
- <sup>33</sup> Si trattava del sottotenente di complemento Giuseppe Ammilleri, nato il 17 marzo 1888 a Roma e caduto l'8 luglio presso il castello di Andraz («Castello Buchenstein» secondo l'Albo d'oro dei caduti italiani) per ferite riportate in combattimento. Fu decorato con la medaglia d'oro d'argento. Cfr.

Ministero della Guerra, *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'oro*, vol. 1, Roma 1926, p. 11.

- <sup>34</sup> Nei primi giorni del mese di luglio 1915 il 59° reggimento di fanteria fu impegnato nei primi combattimenti sul Col di Lana. Cfr. Ministero della Guerra, Stato Maggiore R. Esercito - Ufficio Storico, *Brigate di fanteria*, vol. III, Roma 1926, p. 143.
- <sup>35</sup> Grandi si riferisce agli aspri combattimenti per l'occupazione della linea Settsass - monte Sief avvenuti nella metà di luglio, al termine dei quali i reparti della brigata Torino riuscirono ad attestarsi a pochi metri dalle dominanti posizioni austro-ungariche.
- <sup>36</sup> Vita di eremiti.
- <sup>37</sup> La lettera è scritta su carta intestata dell'82° reggimento di fanteria.
- <sup>38</sup> Una parte del testo, collocata all'altezza della piegatura della lettera, risulta cancellata.
- <sup>39</sup> Cancellato: d.
- <sup>40</sup> Sulla parola si è sovrapposta la firma del mittente.
- <sup>41</sup> Cartolina postale in franchigia del R. esercito italiano.
- <sup>42</sup> Cartolina postale in franchigia del R. esercito italiano.
- <sup>43</sup> Cancellato: in.
- <sup>44</sup> La parte che segue è cancellata.
- <sup>45</sup> Cartolina postale in franchigia del R. esercito italiano.
- <sup>46</sup> Cartolina postale illustrata.
- <sup>47</sup> Cartolina postale dell'82° reggimento di fanteria.



## **ARCHIVIO STORICO**

